

Nasce il nuovo Stato dopo anni di eroica e sanguinosa lotta

«Sì» unanime per la patria algerina

Si è votato nella massima calma - Domani i risultati finali - Grave rottura nel governo provvisorio algerino

Dal nostro inviato

ALGERI, 1. Torno da un lungo giro attraverso i seggi elettorali della Zona autonoma di Algeri e della «Wilaya 4» (la sud di Algeri). Non ho visto che ordine, fervore, partecipazione totale al referendum.

Anche gli europei — quelli che sono rimasti — hanno preso parte al voto e hanno votato quasi tutti «sì». Il risultato del referendum sarà noto martedì.

Si può già prevedere che l'approvazione sarà praticamente unanime. Una partecipazione che si aggira sul 90 per cento due ore prima della chiusura delle urne, è già un segno molto positivo. Ma più che il risultato numerico, oggi, conta il risultato politico. Per questo ho fatto un lungo giro, sono partito di primo mattino dalla Casbah, ho percorso tutto il quartiere musulmano del settore ovest di Algeri, poi sono andato nella Mutigua, all'Arba, a Blida, ed in altri piccoli centri di campagna.

Subito, bisogna dire che il volto dell'Algeria, oggi, ha indotto anche i giornalisti più freddi e distaccati a non specularsi troppo, per lo meno in questo momento, su altri avvenimenti gravi che riguardano il FLN. Ieri sera, è giunta notizia di un ordine del giorno del GPRP, i combattenti dell'Esercito di Liberazione, con cui si annunciava che tre membri dello Stato Maggiore — il colonnello Bumedienne e i maggiori Mengili e Slimane — erano stati degradati. E' il fatto più grave della storia interna del FLN. Non può essere sottovalutato. Ma prima di questo, voglio parlarvi del voto.

Come sempre in questi ultimi giorni, il centro di Algeri era, stamattina presto, quasi deserto. Un lacerante silenzio da un europeo, mi ha portato a Place du Gouvernement, ai confini della Casbah. L'autista era chiaro, ha detto che aveva deciso di restare in Algeria ancora qualche mese, per poter guadagnare abbastanza da potersi disfare dei taxi e di un bar che possiede e poi andarsene. Ha aggiunto che Parigi avrebbe dovuto parlar chiaro quattro anni fa, invece di far credere che l'Algeria sarebbe rimasta francese: così tutti avrebbero potuto affrontare con calma il problema della sistemazione della propria vita, qui o altrove.

Place du Gouvernement era vuota: ma a pochi metri di distanza cominciava la folla della gente che aspettava di votare. Parlare di fila e pallido, e insignificante. Bisogna immaginare quelle riunioni che salgono verso la parte alta della città — riunioni simili ai carriaggi di Genova — completamente intasate dalla folla, i volti bianchi delle donne da una parte, gli abiti scuri degli

Saverio Tutino

(Segue in 3. pagina)



ALGERI — In un villaggio della periferia viene issata la bandiera del FLN. (Telefoto AP-L'Unità)

L'«H» USA
giovedì
nel cosmo

I tecnici americani non sanno come andrà l'esperimento

WASHINGTON, 1. Nella notte fra il 4 e il 5 luglio (presumibilmente verso le 8 del mattino di giovedì prossimo, per l'ora italiana) gli Stati Uniti tenteranno per la terza volta di scovare lo spazio cosmico con una bomba nucleare. La notizia, già circolata ieri sera al comando della Task Force-8 del Pacifico, è stata confermata ufficialmente oggi dal portavoce della commissione americana per l'energia atomica e dal Pentagono. Lo

annuncio dimostra che la crisi nucleare è ancora in corso. Il controllo delle armi atomiche è ancora in discussione. La notizia che il nostro paese ha rifiutato di partecipare all'esperimento, non è stata ancora confermata. Il nostro paese ha rifiutato di partecipare all'esperimento, non è stata ancora confermata.

Ci scusiamo con i nostri lettori perché, a causa dello sciopero dei tipografi dei quotidiani, non abbiamo potuto uscire ieri e saremo probabilmente costretti anche nei prossimi giorni a presentare un giornale ridotto nelle pagine, nelle cronache, nel notiziario e nei servizi, e a giungere in ritardo in molte località. Desideriamo sottolineare che il nostro giornale, oltre ad aver sostenuto nell'assemblea degli editori, assieme a pochi altri, l'esigenza di una ripresa immediata delle trattative per arrivare ad un accordo, rispetta rigorosamente le disposizioni dei sindacati dei tipografi senza ricorrere a forme di pressione in atto in alcune aziende, e perciò risente delle conseguenze dello sciopero in misura maggiore degli altri giornali.

Importante riunione del CC della Fiom a Torino

I metallurgici per la ripresa della lotta

In attesa dell'incontro di mercoledì tra i sindacati, intensificare il dibattito, la mobilitazione e l'unità dei lavoratori

Dal nostro inviato

TORINO, 1 luglio. La battaglia dei metallurgici è ad un momento cruciale. Domani la Confindustria si pronuncerà sulla contrattazione presentando un documento che il ministro del lavoro trasmetterà ai sindacati. Martedì, questi avranno un nuovo incontro con l'Intersind, che sulla contrattazione ha avanzato proposte assolutamente inaccettabili. Intanto la categoria esercita una fortissima spinta (sia nelle aziende private che in quelle a partecipazione statale) per l'immediata ripresa della lotta se Confindustria e Intersind non mutano subito e sostanzialmente la loro posizione.

Perché i sindacati non proclamano gli scioperi già annunciati? — si chiedono un milione e 200 mila metallurgici — particolarmente qui a Torino dove il risveglio della FIAT ha conferito tutto il suo valore a questa lotta decisiva.

Il Comitato Centrale della Fiom-Cgil, riunito nella città che pare ridestata dallo sciopero dei 60 mila del monopolio dell'auto, ha risposto con nettezza ed unanimità agli interrogativi della categoria dei metallurgici. In questi due giorni di attesa (i sindacati si riuniranno mercoledì) è necessario intensificare il dibattito, la vigilanza, la mobilitazione e la pressione, nelle forme più diverse per cementare l'unità alla base, sorreggere quella in vertice, esprimere la massima forza in questo scontro di classe che deve mutare i rapporti di potere fra sindacati e padronato.

«Sono in gioco le possibilità del sindacato di influire sullo sviluppo sociale, con lo sviluppo stesso del movimento dei lavoratori», ha detto Trentin, segretario responsabile della Fiom, nella sua relazione. «O la categoria riesce a far passare la rivendicazione del diritto alla contrattazione a tutti i livelli (e allora «passeranno» anche le altre) oppure ne risulterà compromessa se le stesse rivendicazioni dei metallurgici — ha affermato Scheda, Segretario della Cgil, nel suo intervento. «La combattività dei metallurgici è andata al cuore del problema: lo spostamento dei rapporti di forza fra lavoratori e padroni, che vogliamo ottenere legittimando il sindacato, strumento della vita democratica e dello sviluppo del paese» — ha ribadito Boni, segretario generale della Fiom, nel suo intervento.

«E' stato il padronato a rendere così nitidi i termini del conflitto, enucleando fra le rivendicazioni, quella che meglio esprime il loro contenuto innovatore: il diritto del sindacato a contrattare a tutti i livelli ogni aspetto del rapporto di lavoro. La Confindustria ha posto la bandiera non solo della pregressività, ma anche della pregressività in questa materia. Lo Intersind ha proposto una «gabbia» in cui, per tutta la durata del contratto, siano congelate le condizioni dei lavoratori, a livello di categoria, di settore e di azienda».

L'intervento di Valletta può darci accetti la posizione della Confindustria e quella dell'Intersind. Di fatto, il monopolio torinese e le aziende di Stato hanno due

mediato, di scongiurare una ripresa della lotta dei metallurgici (facendo eventualmente qualche concessione come contropartita al contenimento del potere sindacale); quello futuro, di imbrigliare il movimento dei lavoratori ponendo una gravissima ipoteca sull'autonomia del sindacato (ripetendosi così, con gli interessi, e con una subordinazione del sindacato, quanto potranno aver «concesso»).

Bruno Trentin, che ha messo in guardia da questa pesante minaccia, confinata nell'ingabbiamento del sistema contrattuale, ha sottolineato come non basti dire «contrattazione articolata» per assicurare una continua corrispondenza fra sviluppo tecnico e condizione operaia, così come non basta dire «potere al sindacato» per farlo diventare strumento autonomo dei lavoratori. La contrattazione può diventare, appunto, una «gabbia»; il sindacato può trasformarsi in un «amministratore del buon ordine», in fabbrica e nel paese.

Inoltre, come hanno sottolineato anche altri intervenuti, le proposte Intersind costituiscono addirittura un passo indietro rispetto alle acquisizioni attuali del movimento operaio: gli accordi integrativi stipulati in continuità di aziende private e a partecipazione statale durante questi mesi, grazie alla lotta dei metallurgici che ha preceduto quella contrattuale, sarebbero messi in forse — come risultato e come metodo — da un rigido ordinamento contrattuale. Pertanto, il Comitato Centrale della Fiom si è risolutamente espresso per una battaglia sulla questione della contrattazione — cioè del potere del sindacato — anche se esso non investe ancora direttamente il contenuto delle rivendicazioni.

Senza la contrattazione articolata, e non «regimentata» in schemi, quel che si propone all'Intersind, e cioè questo contratto, verrebbe semplicemente «rinviato», e nulla più muterebbe fino alla sua scadenza. E di rinnovo si rinnova la condizione di i poteri operai rimarrebbero praticamente fermi.

Posta così la questione, il Comitato Centrale della Fiom ha partecipato anche l'on. Forca, segretario della Cgil, ha riaffermato con energia che questa lotta deve innanzitutto portare il sindacato a una fabbrica come effettiva agente contrattuale. Su questo obiettivo il padronato cerca di manovrare e purtroppo le aziende a partecipazione statale non dimostrano affatto di voler concretamente usare gli indirizzi della circolare Bo.

I metallurgici, con i primi quattro compattissimi scioperi effettuati da operai ed impiegati, hanno manifestato piena coscienza ed adesione agli obiettivi, avanzati posti dal sindacato per un nuovo assetto dei rapporti di lavoro. In questi due giorni di pausa forzata, questa coscienza dovrà esprimersi in un rinnovato slancio e anche in un rafforzamento del sindacato, della sua democrazia e della sua organizzazione. Su queste indicazioni, il Comitato Centrale della Fiom ha chiuso la propria importante riunione.

Nel Barese

Centomila braccianti in sciopero



Centomila braccianti scendono oggi in sciopero nel barese per un nuovo e più moderno contratto di lavoro, su decisione della Cgil e della Uil-Terra. Questi sindacati hanno rivolto un appello alla Cisl-Terra per una manifestazione da tenersi a Bari, con la partecipazione di tutti i contadini impegnati nella lotta, giovedì prossimo. Si sviluppa, intanto, un forte movimento unitario in appoggio alla lotta dei braccianti, dei salariati e dei coloni: tutta la popolazione è altamente solidale con gli scioperanti.

Ad Andria, a Cacamasima, a Ruvo, ad Altamura, a Putignano numerose sono le iniziative che, anche a livello politico, testimoniano l'adesione alla importante battaglia in corso. Anche esponenti della D.C., accanto ai comunisti, ai socialisti, a tutti i democratici, chiedono nei consigli comunali e nelle pubbliche assemblee, una sollecita soluzione dell'aspra vertenza, che si accolgono la legittima richiesta dei contadini.

Scuola

Oggi esami di maturità

Questa mattina, migliaia di studenti sostengono la prima prova degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica. Come è noto, il primo esame è comune a tutti e tre i gruppi di diplomandi e consiste nello svolgimento scritto del tema d'italiano, assegnato dal ministero della Pubblica Istruzione. Il testo del tema verrà dettato subito dopo l'ingresso nelle aule d'esame, espletate le necessarie formalità.

Gli studenti avranno a disposizione sei ore per la svolgimento. Per i candidati alla maturità classica e scientifica, la prima prova scritta di italiano, Mercoledì, 4 luglio, prova scritta di Matematica. Giovedì, 5 luglio, traduzione scritta di un brano in lingua straniera. Venerdì, 6 luglio, prova di disegno.

Per i candidati all'abilitazione magistrale: domani, 3 luglio, prova scritta di traduzione dal Latino all'Italiano. Mercoledì 4 luglio, prova scritta di Matematica e «responsabilità» dei sindacati, in questa situazione, è una sola: quella di fare in modo che la lotta dei lavoratori riesca a battere l'ostinata resistenza e le manovre del padronato, risaldi l'unità di classe, raggiunga i suoi obiettivi per la prosecuzione di tutta la nazione. E del resto, sono i sindacati, a piena autonomia e in adesione alla volontà dei loro organizzati, che vanno prendendo le decisioni più opportune perché questo si raggiunga. Come è stato appunto ieri il Comitato centrale della Fiom riunito a Torino.

Come battere Valletta

L'ondata di lotte proletarie che scuote in questi giorni l'Italia — come nei momenti più avanzati della nostra storia — ha visto verificarsi simultaneamente due grandi fatti quali la riscossa operaia alla FIAT dopo dieci anni di schiacciante oppressione del monopolio e il possente sciopero dei braccianti pugliesi, continua ad essere oggetto di una campagna alarmistica. A Valletta, che per giustificare la serrata, lancia l'altro giorno le sue strida deplorendo le gravi perdite che la lotta dei metallurgici produce all'economia nazionale e i rischi che di conseguenza correbbe l'ordinato espandersi del «miracolo italiano», fanno puntualmente eco tutte le destre, interne ed esterne alla D.C.

Ma tutto ciò era ed è ovvio, scontato. Meno ovvio e scontato è l'invito alla calma e al senso di responsabilità che viene rivolto ai sindacati anche da altri ambienti, i quali delle dichiarazioni di Valletta sottolineano per esempio più volentieri l'adesione al centro-sinistra o il dissenso da altri gruppi del padronato, che le minacce anti-operaie. Il rinnovamento del paese è in atto, si dice, bisogna accelerare nella scelta in corso e pur senza rinunciare alla lotta, attendere che essa maturi.

Ora, è chiaro che un rinnovamento è in atto appunto sotto la spinta delle lotte. Ogni tentativo di frenare, da parte di forze esterne o interne al centro-sinistra, Era assurdo per le azioni delle scorse settimane degli insegnanti e degli statali. Tanto più lo sarebbe oggi, di fronte allo scontro in atto tra la classe operaia e i gruppi dirigenti dei grandi monopoli. La conquista di migliori condizioni di vita e soprattutto di maggiore potere operaio è la posta in gioco di questa lotta, e il rinnovamento passa appunto da qui, dalla sconfitta dei monopoli sul loro terreno.

La «responsabilità» dei sindacati, in questa situazione, è una sola: quella di fare in modo che la lotta dei lavoratori riesca a battere l'ostinata resistenza e le manovre del padronato, risaldi l'unità di classe, raggiunga i suoi obiettivi per la prosecuzione di tutta la nazione. E del resto, sono i sindacati, a piena autonomia e in adesione alla volontà dei loro organizzati, che vanno prendendo le decisioni più opportune perché questo si raggiunga. Come è stato appunto ieri il Comitato centrale della Fiom riunito a Torino.

Roma

Fiaccolata nei Castelli per la pace



Decine di forze, strette in pugno e alzate sulla selva delle bandiere rosse, tricolori e della pace, hanno fatto suggestiva cornice alla marcia per la fine di tutte le esplosioni termonucleari e per il disarmo generale che sabato sera si è svolta sulla P.zza, ad Albano, Laziale. Migliaia di giovanissimi, arrivati con ogni mezzo da tutte le cittadine dei Castelli romani, operai e operiste delle nuove fabbriche di Pomezia, della B.P.D. di Colferro e della FATME, intellettuali, parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti del Movimento nazionale della pace come Andrea Gaggero e Ubaldo Moronesi, hanno sfilato per le vie di Albano fra una folla siepe di folla. Gli applausi si sono levati più alti quando i giovani che aprivano il corteo, cessato il canto dell'inno di Mammiucari e dell'Internazionale, hanno gridato «pace, pace» e hanno sventolato le loro bandiere. Poco dopo, mentre la banda musicale di Albano suonava l'inno nazionale, i senatori Terracini e Mammiucari hanno deposto corone di alloro sulla stete che, negli splendori giardini dell'ex Villa Doria, ricorda il sacrificio dei soldati della «divisione Piacenza» fucilati dai nazisti, dopo l'otto settembre 1944, perché opposero resistenza all'invasore.

De Andrade designato da Goulart

BRASILIA, 1. Il senatore Auro Moura de Andrade, presidente del Senato federale, è stato incaricato dal Presidente João Goulart di costituire il nuovo governo brasiliano. Un messaggio contenente l'annuncio della designazione è stato inviato oggi alla Camera federale. Come è noto la maggioranza reazionaria della Camera ha respinto la candidatura di Dantas.

con questa manifestazione non può e non deve lasciare insensibili gli uomini del nuovo governo dai quali pretendiamo iniziative più chiare perché il nostro paese non venga trascinato in altre avventure di guerra. Dopo aver parlato sul tema «La pace e la politica», il presidente del centro-sinistra del giornale della sua costituzione, che tante aspirazioni ha aperto nelle manifestazioni, non hanno ancora compiuto un solo gesto preciso per dimostrare la loro volontà di rinnovare la loro politica, di andare avanti, di operare sulla via della pace». L'oratore ha concluso il suo discorso ricordando come la battaglia in difesa della pace e contro il ritorno, assume grande valore e significato in Europa dove è più grave che mai il pericolo del militarismo che risorge. Un appello di pace è stato approvato per accettazione alla fine della manifestazione. Esso sarà inviato al presidente del Consiglio Fanfani, a tutti i governi delle grandi potenze e alla Conferenza della pace che avrà luogo prossimamente a Mosca.

La manifestazione è stata aperta poco dopo le 19 nella centrale piazza Carducci dove si sono assiepati i partecipanti alla marcia. I primi ad arrivare sono stati i giovani operai e le operiste di Pomezia, le auto pavesate con le bandiere della pace e alcuni enormi cartelli. Poi, rivolti, le altre delegazioni di Marino, Castelgandolfo, Genzano, Ariccia, Rocca di Papa, Lanuvio, Velletri, Rocca Priora, Montecompatri, Anzio e Nettuno. Il corteo è stato aperto da un enorme pannello con il quale si denunciavano i pericoli delle esplosioni atomiche e si chiedeva la fine delle prove termonucleari e il disarmo generale. Poi seguivano le personalità fra le quali Terracini, Mammiucari, Nannuzzi, don Andrea Gaggero, Ubaldo Moronesi, i sindaci di Genzano, Pomezia, Rocca di Papa, i consiglieri provinciali Maderchi, Cesaroni, i compagni della Federazione comunista romana Ranalli e Freduzzi, le delegazioni operaie della «Stef», Fatme, Gas, B.P.D. Poligrafico, le fabbriche di Pomezia e, infine, una folla grandissima di cittadini dei Castelli. La folla si è snodata da piazza Carducci per la via Appia Nuova fino al parco comunale dove sono state deposte le corone di fiori e di alloro. Le fiaccole illuminavano ancora il parco dell'ex villa Doria quando alle 22 il corteo si è sciolto al grido di «pace, pace» e con le esplosioni atomiche.

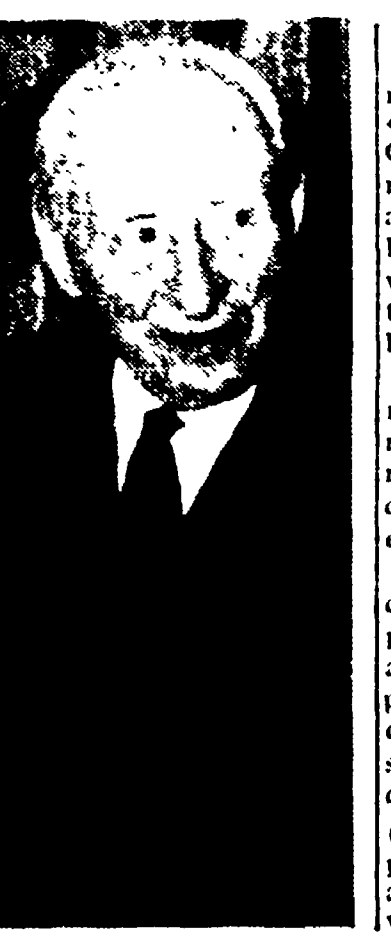
Gran Bretagna

Protesta anti-panzer

LONDRA, 1. Una folla di duemila dimostranti sono partiti da Pembroke, nel Galles, per compiere una marcia di protesta fino a Castlemartin, dove una divisione corazzata della Germania occidentale sta effettuando un periodo di esercitazioni. A capo della colonna dei dimostranti, erano il presidente dell'apposito comitato ed il deputato della sinistra laburista Michael Foot. Questi, prima dell'inizio della marcia, aveva parlato, condannando l'eventuale concessione di armi nucleari alla Germania Occidentale, deplorendo la presenza di alcuni nazisti hitleriani al potere in Germania ed ammen-

Londra

«Winnie sta meglio»



LONDRA, 1. Un bollettino medico datato ieri dai sanitari del «Middlesex Hospital» (Governo) recitava che Winnie Churchill, ricoverata venerdì, è stata ieri sottoposta ad intervento chirurgico alla gamba) informa che il vecchio statista inglese «ha trascorso una buona notte e ha dormito molto bene».

Lady Churchill ha dichiarato da parte sua che il marito ieri mattina stava molto meglio e che i medici contano di alzarlo dal letto e di metterlo a sedere.

E' questa una procedura che viene normalmente impiegata per i pazienti di età avanzata allo scopo di impedire le complicazioni bronco-polmonari che possono essere provocate da una lunga degenza in posizione distesa.

(Nella foto: il medico privato di Churchill dopo aver emesso il bollettino favorevole).

Mosca

Varato il primo film italo-sovietico

Firmato l'accordo - Regista sarà Giuseppe De Santis - A gennaio cominciano le riprese Realizzato un documentario sull'U.R.S.S.

Lisbona

Condannati cinque comunisti portoghesi

LISBONA, 1. Il tribunale speciale fascista di Lisbona ha condannato quattro lavoratori agricoli della regione di Aviz, nel Portogallo meridionale, accusati di «propaganda a favore del Partito comunista clandestino», a pene variabili da 27 a 25 mesi di reclusione, alla privazione dei diritti civili per 15 anni. Un quinto imputato è stato condannato per le stesse accuse a 18 mesi di reclusione e alla privazione dei diritti civili per 6 anni con il beneficio della condizionale.

Una bomba a scoppio ritardato è stata scoperta ieri in un ufficio del quotidiano salazariano «Diário de Notícias». L'ordigno, che doveva esplodere alle 23, dopo la chiusura degli uffici frequentati da una folla di comunisti, è stato scoperto prima dell'esplosione e disinnescato.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Il primo gennaio prossimo, secondo gli accordi sottoscritti in questi giorni a Mosca dalle parti interessate, Giuseppe De Santis comincerà a girare nell'URSS il primo film in co-produzione italo-sovietica «L'Unione Sovietica».

Il film racconterà la tragedia di un reparto italiano sul fronte russo, dalla prima presa di contatto con un paracaduto e una notte di promozioni nuove, educanti, fino alla rotta e alla tragica ritirata del '42.

Gli autori sono partiti dalle testimonianze della gente russa, dei contadini del Don e dei soldati, che in generale hanno conservato dei ricordi italiani un ricordo di «brava gente» gettata allo sbaraglio sul fronte russo e trovata a fare i conti, non solo con un popolo che si difendeva contro l'aggressore, ma anche con un «alleato» senza pietà.

Proprio pochi giorni fa, parlando agli industriali italiani in occasione della mostra al Parco Sokolniki il Primo Ministro Krusciov aveva rievocato in questi termini i suoi incontri coi soldati italiani, venti anni fa, e lo stesso, generale sul fronte centrale, ebbe occasione di interrogare personalmente dei prigionieri italiani. Vi posso dire che erano della brava gente e che il nostro popolo sentiva chiaramente la differenza tra questi uomini, trovatisti a combattere una guerra non voluta, e le truppe tedesche». Krusciov, certamente, non sapeva del soggetto cinematografico già da tempo in lavorazione, né gli autori del film potevano sperare in una testimonianza così autorevole come quella del generale Krusciov.

Ad ogni modo, sulla base di questa idea centrale ma certamente le facili complicità commesse al tema dell'Unione «brava e buona». De Santis e De Santis hanno costruito un tema pieno di spunti drammatici, dal quale deve uscire la lezione della storia. Dalle battaglie, dal confronto con la natura, dai contatti umani con i contadini russi, nasce in un gruppo di uomini sopraffatti dalla enormità dello scontro la necessità di scegliere, cioè il momento della coscienza.

Sanna e Bazzocchi sono due di questi soldati, socialista e meridionale il primo, anarchico, e romano il secondo. Diventati amici dalle prime scaramucce alla porta di ferro del primo inverno russo, dai contatti con la gente sovietica fino al rovesciamento del fronte alla capitolazione della ritirata, i due italiani sentono giunto il momento della scelta. Sanna vuole darsi prigioniero, Bazzocchi pensa che sia meglio una ritirata solitaria, fuori dalle grandi colonne in fuga battute dall'arrazione e dalla artiglieria russa.

Ma né l'uno, né l'altro riusciranno a salvarsi. Sanna che si è unito ad un tedesco impaurito, è risto da lontano dalle truppe sovietiche erantanti, nessuno sa le sue intenzioni. Sanna cade sotto una raffica. Bazzocchi si tuffa nella neve e vi rimane, stremato, come migliaia di suoi compatrioti. Nel «castello» del film, non ancora completato, figurano alcuni noti attori americani.

Sempre in accordo con le autorità cinematografiche sovietiche è stata portata a termine la lavorazione di un documentario lungometraggio girato dai registi Romolo Marcillini, Leonardo Cortese e Tamara Lisizian, realizzato da De Santis e Scardone e commentato da Elna De Sabata e Mino Guerrini. Il documentario è il primo tentativo cinematografico di offrire ad una grande massa di spettatori una immagine non turistica e folkloristica, ma veritiera dell'Unione sovietica: dal problema degli alloggi a quello dell'impetuoso sforzo ricostruttivo, dal tema dei rapporti tra uomo e donna a quello del divorzio.

Augusto Pancaldi

Parigi

Suicida il Presidente del tribunale anti-OAS

PARIGI, 1. Il generale René De Laminat, presidente del supremo tribunale militare formato recentemente per processare gli attivisti dell'OAS si è suicidato ieri sera sparandosi un colpo di pistola in bocca. La notizia è stata diffusa dal ministero della difesa francese.

L'alto ufficiale aveva 66 anni. Cooperò con De Gaulle durante la seconda guerra mondiale. Davanti al tribunale militare da lui presieduto si è celebrato il primo processo la settimana scorsa ma il gene-

rale non aveva potuto presentarsi perché «malato». Egli era stato ricoverato all'ospedale «Val de Grâce». Al momento del ricovero erano correvano secondo cui la malattia di René De Laminat era «diplomatica». Il neo-presidente dell'alta corte, fu detto, sarebbe stato contrario all'idea di pronunciare la pena di morte contro il capo terrorista De Gaulle, al quale il generale De Gaulle, che fu detto, sarebbe stato contrario all'idea di pronunciare la pena di morte contro il capo terrorista De Gaulle, al quale il generale De Gaulle, che fu detto, sarebbe stato contrario all'idea di pronunciare la pena di morte contro il capo terrorista De Gaulle.

Fra le cause che possono avere determinato il disperato gesto del generale De Laminat, si pensa all'interpellanza di un deputato, l'on. Ernest Denis, il quale aveva chiesto al ministro della giustizia di apportare precisazioni sullo stato mentale del presidente del tribunale. L'interpellanza del deputato si basava su un preteso rapporto indirizzato nel 1944 dal generale Catroux, gran cancelliere della legion d'onore, al generale De Gaulle. Secondo tale rapporto, il generale De Laminat avrebbe sofferto da disturbi mentali e le sue condizioni avrebbero avuto negative ripercussioni sulle operazioni militari di liberazione della Francia.

Victoria

Anche il cavallo si volta



VICTORIA (Columbia britannica) — Queste due ragazze indossano le ultime creazioni della moda d'Oltre Oceano. Una moda abbastanza «audace», come si vede, e i cavalli non hanno tutti i torti se si voltano anche loro... (Telefoto AP-Unità)

Mosca

Delegazione di compagni spagnoli ricevuta da Krusciov

MOSCA, 1. Il primo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica e premier del governo dell'URSS ha ricevuto una delegazione di comunisti spagnoli guidata dalla compagna Dolores Ibarruri. Krusciov ha assicurato i compagni spagnoli della fraternità solidaria dell'URSS «nella lotta contro il regime di Franco».

Oggi la Pravda e Radio-Mosca hanno comunicato che l'Unione Sovietica ha riconosciuto la Repubblica del Ruanda e il regno dell'Urundi, i due Stati africani che a mezzanotte hanno conseguito la piena indipendenza. Il presidente Breznev e il premier Krusciov hanno inviato ai dirigenti dei due paesi messaggi di congratulazioni, dicendosi disposti a stabilire prontamente relazioni diplomatiche.

Nulla di fatto di Kennedy nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 1. Kennedy non è riuscito ad eliminare i contrasti esistenti tra gli Stati Uniti e il Messico a proposito di Cuba. Questo il giudizio degli osservatori alla lettura del comunicato emesso al termine dei colloqui tra il presidente americano e quello messicano. Cuba non viene espressamente menzionata nel comunicato, ma un lungo paragrafo del documento concernente il principio del non intervento si riferisce ovviamente alla posizione sempre mantenuta dal governo messicano nei confronti di Cuba. Il Messico, come è noto, è uno dei cinque paesi che a Punta del Este si rifiutarono di unirsi.

La folla londinese assalta un raduno fascista

LONDRA, 1. Una grappa di fascisti londinesi, che avevano tentato di tenere un raduno (il primo dalla fine della seconda guerra mondiale) hanno ricevuto oggi una dura lezione. Colin Jordan, il capo e alcuni esponenti del movimento sono stati bersagliati dal lancio di pomodori, arance, e mele marce da parte della folla che è riuscita anche a coprire con il proprio clamore le parole dei comizianti. Verso il termine del raduno i dimostranti sono riusciti a rompere il cordone della polizia al grido di «abbasso il fascismo» assalendo e malmenando alcuni dei fascisti presenti.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 18. Telefoni: Centralino 2200, 430.331, 430.332, 430.333, 430.334, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255, 431.256.

BONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/2783) 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300.

RICAVI: 2300 RIVASCITA' 6 mesi 2200, Estero: annuo 12.000, semestri 6.000, trimestri 3.000. UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE 4300; UNITA' 6 numeri 13.500.

PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Taurini, 18. Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Giornale L. 200; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenica L. 150+200; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 18